

LA TORNERIA DEI PIGNARI

Ubicazione

Via Mulini (vicino alla falegnameria Cooperativa). P. ed. 661 di Tesero

Notizie storiche

La p. ed. 661 risulta di proprietà di Pietro Ventura di Giuseppe sia nell'elenco catastale del 1858 che in quello degli aventi diritto di presa d'acqua del rio Stava, formato nel 1879 dal Comune di Tesero. Nel 1882 vennero riconosciuti al Ventura 100 fiorini per i danni subiti in seguito alla tristemente nota alluvione, mentre nel 1910 ne divennero proprietari Giovanni Battista e Valerio Ventura di Giuseppe che mantennero il diritto di presa d'acqua per il tornio.

L'ultimo proprietario divenne nel 1982 Giuseppe Doliana, che possedeva la vicina p. ed. 660 (ex falegnameria Cooperativa).

Caratteristiche

Nella torneria lavoravano Giuseppe Ventura e i suoi figli. Si procuravano la materia prima in valle, sotto forma di tronchi, ed usavano prevalentemente melo, pero, abete, larice, faggio. Avevano a disposizione un tornio, una sega circolare e una mola (che serviva ad affilare gli attrezzi) funzionanti ad energia idrica.

Nella torneria si producevano molti oggetti, alcuni dei quali in esclusiva. Si ricordano: banchi per la scuola, manici per badili, zappe, rastrelli, "cozari", gerle, "barusei con spine", rubinetti per botti, ruote da filare, tamburelli, "guindoi", "aspoli", bocce per il rammendo, bastoni per tende, pomelli, taglieri, batticarne, bocce (di queste ultime erano gli unici produttori). Erano soliti vendere i loro prodotti, che trasportavano con carri, a Trento nelle fiere di S. Giuseppe e S. Lucia. Parte del ricavato veniva subito spesa per l'acquisto di farina nei mulini di Salorno e di Villa di Egna. Si ricorda che erano abili nel loro lavoro e gelosi del loro mestiere.

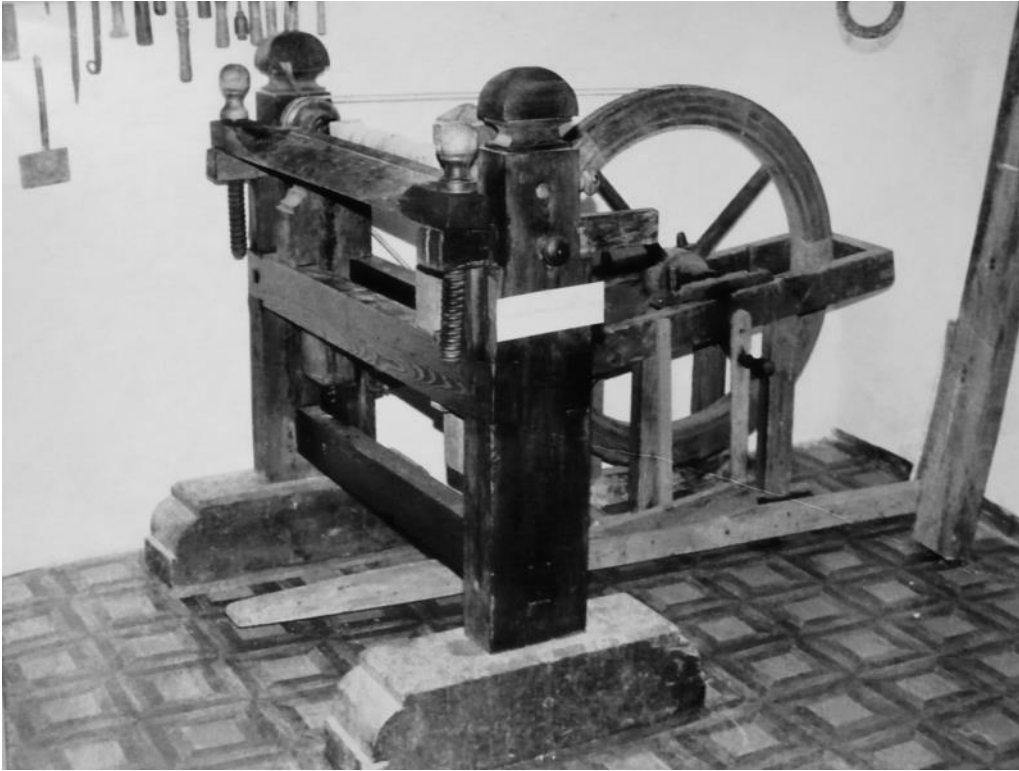
Fonti

Iginio Deflorian di Tesero;

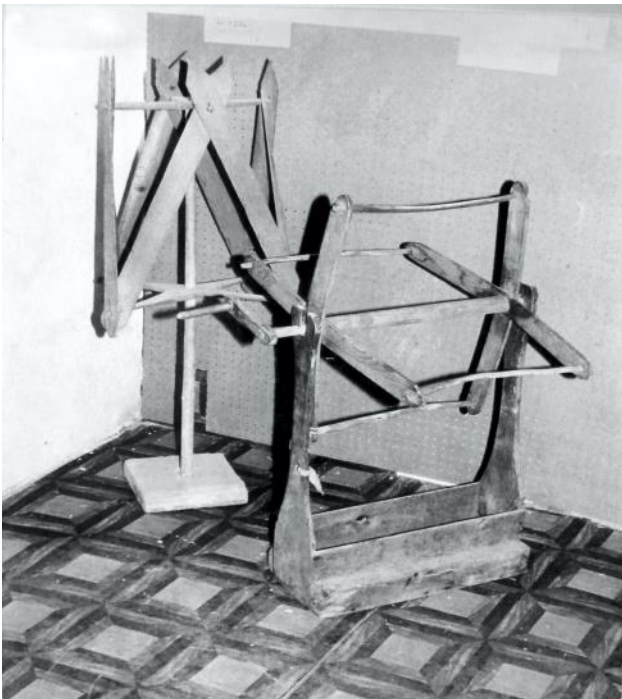
documenti dell'Archivio Comunale di Tesero; Libro Fondiario del Comune Catastale di Tesero.

Scheda

curata da Rosa Anzalone, Sofia Longo e Laura Volcan della Classe I/B dell'anno scolastico 1985/86



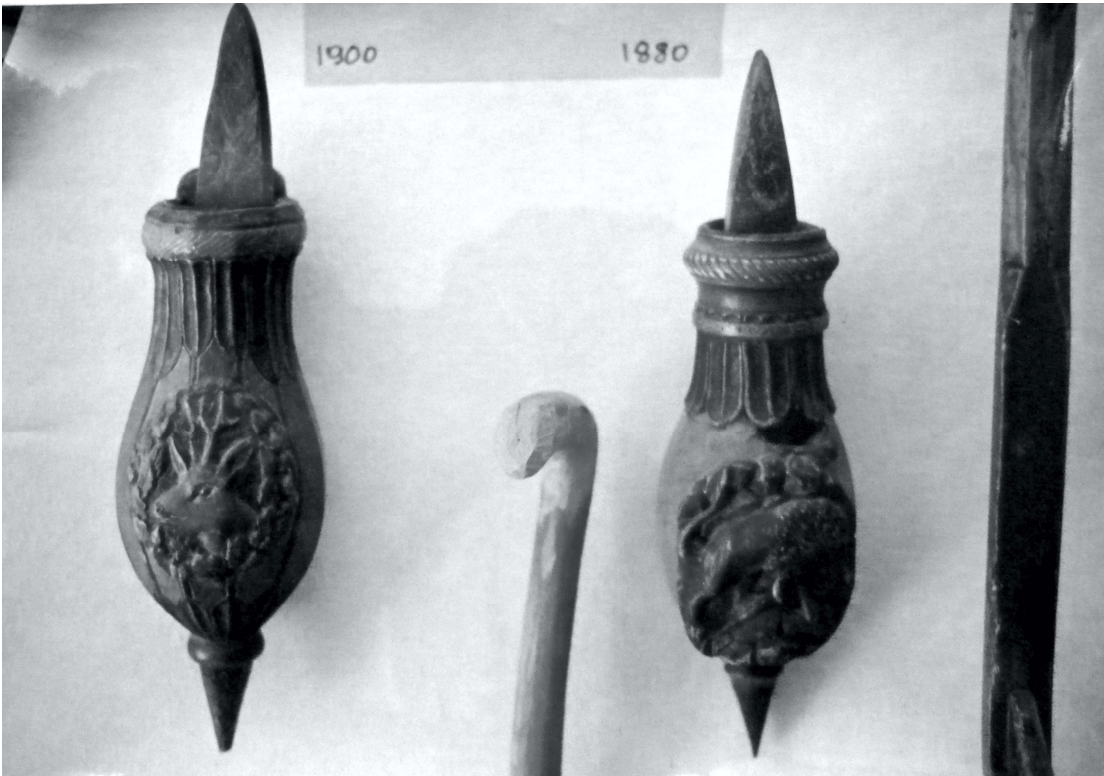
Tornio a pedale



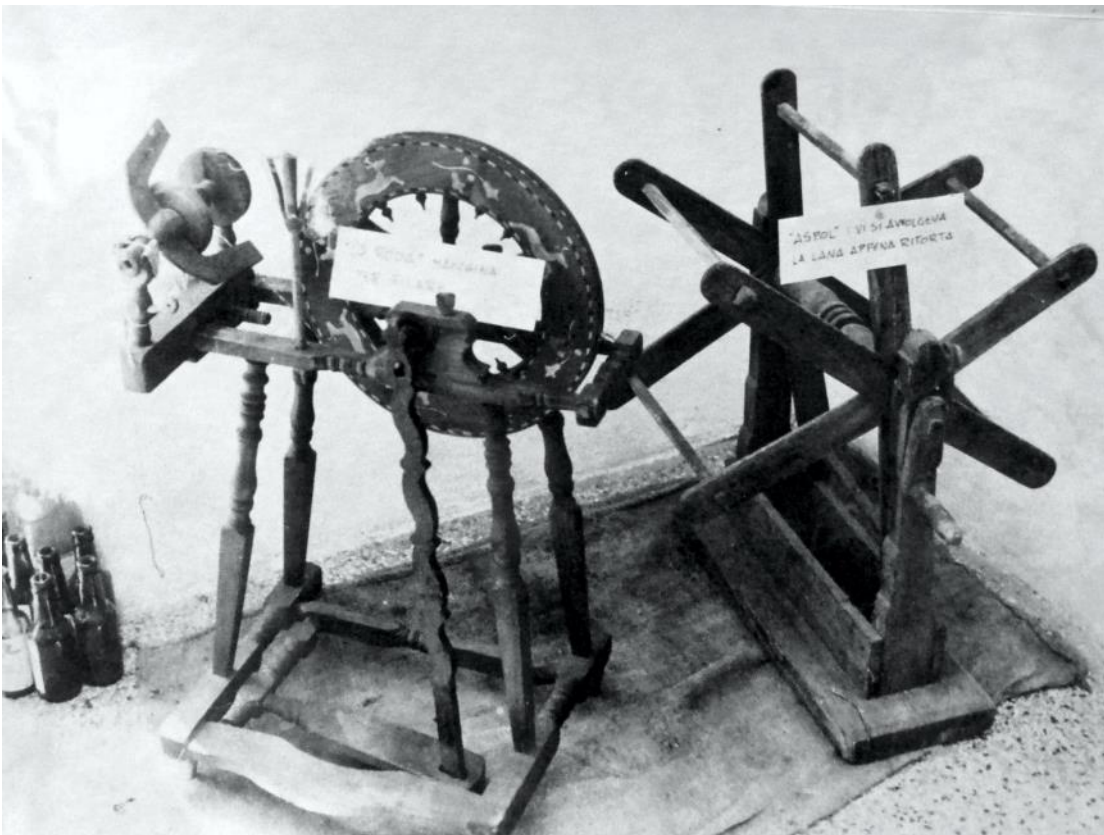
“Guindol” (arcolaio) e “àspol”



Gioco delle bocce (in legno) a Stava



“Cozàri” - Vi si teneva a bagno la pietra “cote” per affilare le falci



“Roda” per filare – “Aspol” per avvolgere la lana appena ritorta